

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 10. Investimenti strategici: uso del risparmio per l'economia reale

Gruppo: 12

RESTITUZIONE

Prima domanda: Quale modello di Fondo sovrano pubblico potrebbe orientare il risparmio nazionale verso l'economia reale, garantendo al tempo stesso tutela dei risparmiatori, autonomia gestionale e controllo democratico?

I partecipanti hanno giudicato buone e complementari tutte le proposte contenute nel documento di riferimento, senza escluderne alcuna. In particolare, è stata indicata come strategia primaria l'ipotesi di un fondo sovrano pubblico alimentato da proventi di asset dello stato e di società partecipate, con obiettivi strategici definiti in modo trasparente. Sul fronte delle sottoscrizioni, è emersa la richiesta che siano volontarie. Tuttavia, è stata sollevata una criticità: i giovani, che potrebbero avere un potenziale interesse nello strumento, non dispongono della capacità economica necessaria per renderlo rilevante, mentre chi possiede capitale, principalmente over 60, non avrebbe interesse né adeguata educazione finanziaria.

I partecipanti hanno osservato che i titoli di stato vengono acquistati, ma un nuovo strumento finanziario dovrebbe creare fiducia. È stato giudicato positivamente l'orientamento a una gestione professionale, trasparente e garantita, con una governance blindata per evitare nomine politiche, da integrare nell'attuale struttura di Cassa depositi e prestiti (Cdp). È stata avanzata l'ipotesi che il fondo possa nascere da una cooperazione tra Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps) e Cdp. È stato inoltre rilevato che la capacità di risparmio degli italiani è in riduzione a causa dei salari troppo bassi.

L'idea complessiva è stata giudicata positivamente. È piaciuta in particolare la proposta di sottoscrizioni incentivata per grandi patrimoni, fondazioni, casse previdenziali e investitori istituzionali. Alcuni partecipanti hanno immaginato lo strumento come una "banca del cittadino" basata sui crediti fiscali, con la possibilità che pagamenti di compensazioni ambientali verso comuni e regioni confluiscono nel fondo. È emersa infine

la proposta di destinare al fondo i proventi dell'industria bellica pubblica, come Leonardo, quasi come una sorta di "washing" degli utili provenienti da settori non etici.

Seconda domanda: Verso quali settori e territori dovrebbero essere indirizzati prioritariamente gli investimenti strategici per produrre crescita, lavoro, autonomia economica e riduzione dei divari?

I partecipanti hanno indicato la transizione ecologica come settore prioritario. È emersa con forza la proposta di utilizzare il fondo per acquisire Pmi e imprese italiane, al fine di difenderle dall'acquisto da parte di multinazionali estere. Sul fronte delle infrastrutture, è stata indicata come strategica la realizzazione di treni ad alta velocità e il potenziamento del trasporto su ferro, in particolare nel Mezzogiorno. È stato proposto di investire esclusivamente in aziende italiane, con l'obiettivo di riacquisire quelle strategiche nazionali che sono state privatizzate, come Tim.

I partecipanti hanno suggerito di utilizzare i fondi anche per la bonifica di territori colpiti da danni ambientali, citando i casi di Italsider a Bagnoli e dell'Ilva. È emersa la necessità di lavorare sulla misurabilità e sull'accounting degli impatti socio-ambientali per la valutazione dei progetti da finanziare: il fondo deve essere remunerativo, ma orientato al raggiungimento di benefici diffusi su società e ambiente. Infine, i partecipanti hanno osservato che l'Italia soffre di deindustrializzazione, e che il fondo andrebbe utilizzato per rilanciare strategie industriali e investire su innovazione e competitività in settori ad alto valore aggiunto.